

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MIGLIAVACCA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

Massimo Zilli, dipendente del ministero della difesa in servizio permanente dal 13 dicembre 1990 presso lo stabilimento veicoli di combattimento di Piacenza, inquadrato nel IV livello funzionale con la qualifica di saldatore, ha chiesto, per gravi e fondati motivi familiari, in data 13 aprile 1996 di essere comandato presso l'ufficio provinciale Mctc di Varese e, qualora ne sussista la possibilità, di transitare nell'organico del ministero dei trasporti e della navigazione;

il ministero dei trasporti e della navigazione - direzione centrale del personale - ha ripetutamente espresso parere favorevole alla suindicata richiesta di comando;

il ministero della difesa con circolare del 25 luglio 1997 ha sollecitato gli enti e uffici dipendenti a considerare favorevolmente le richieste di trasferimento di personale civile ad altre amministrazioni in relazione al previsto riordinamento degli enti dell'area tecnico-industriale;

nel caso specifico degli stabilimenti militari di Piacenza, la prevista riorganizzazione e unificazione prevede nel nuovo organico 5 saldatori al 4° livello mentre il personale disponibile con questa qualifica è sensibilmente superiore, per cui sono prevedibili esuberanti per questa categoria -:

se non intenda riesaminare il parere negativo espresso dalla direzione generale per gli operai, accogliendo una domanda che si inserisce coerentemente nella riorganizzazione dell'area industriale della difesa. (5-03495)

CONTENTO, ALBONI, ASCIERTO, FRAGALÀ e MITOLO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da tempo immemorabile ufficiali e sottufficiali dell'Esercito italiano hanno contribuito a costituire i « circoli di presidio », che rappresentano oltre che un ambiente di ritrovo, un punto di riferimento per gli stessi e per le loro famiglie;

durante tutta la loro attività di servizio militare, hanno sempre versato, con trattenuta diretta sullo stipendio, una somma per il mantenimento dei circoli di presidio, per cui i suddetti circoli sono stati costituiti con arredi e suppellettili acquistati con contributi degli stessi;

con circolare n. G-022, lo stato maggiore della difesa ha disposto la soppressione, a partire dal 1° gennaio 1998, dei circoli di presidio che non hanno capacità di autogestione, sopprimendo di fatto quelli esistenti nelle piccole città;

altri circoli, anche di grandi città, sono stati sempre sovvenzionati, ponendo a carico dello stato maggiore una somma pari al 50 per cento delle spese di gestione;

la soppressione dei suddetti circoli di presidio, non realizza in effetti alcun risparmio, posto che della organizzazione esistente usufruiranno esclusivamente gli ufficiali e sottufficiali in attività di servizio presso enti, reparti ed unità esistenti -:

se non ritenga giusto ed opportuno che sia favorita l'accentuazione dei vincoli fra ufficiali dell'esercito italiano in attività di servizio ed in quiescenza, disponendo l'urgente sospensione del provvedimento dello stato maggiore di cui alla circolare citata e la successiva revoca dello stesso;

per quali ragioni si sia disposta la partecipazione del ministero competente al 50 per cento delle spese sostenute dai circoli di presidio di alcune grandi città (Venezia, per esempio), e altrettanto non sia stato fatto per i circoli delle piccole città, soprattutto dove gli ufficiali e le loro famiglie sono radicati da lunga consuetudine (come, ad esempio, a Pordenone). (5-03496)

ROSSIELLO, VENDOLA, MALAGNINO, ABATERUSSO, STANISCI, FAGGIANO,

ROTUNDO, SERVODIO, LUMIA, GIACALONE e LECCESE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento di mercato negativo per i prezzi delle olive ha raggiunto livelli insopportabili per i produttori, e tali da non coprire neanche le spese di raccolta;

i problemi di mercato dell'extravergine derivano in gran parte dal fenomeno illegale della sofisticazione, delle importazioni sospette di olii lampanti e di semi che in maniera fraudolenta diventano olii extravergini —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare, con i Ministri dell'interno e della sanità, per:

a) intensificare e coordinare i controlli dei Nas, servizio repressione frodi e delle dogane;

b) richiedere la temporanea revoca delle licenze di importazione in regime Tpa e, comunque, per verificare la possibilità, compatibilmente con gli accordi internazionali, di limitare le importazioni di olio in considerazione della grave crisi del mercato interno;

c) attivare il monitoraggio e il controllo di tutta la produzione oleicola giacente presso le strutture industriali attraverso un osservatorio nazionale articolato presso gli assessorati regionali in coordinamento con le prefetture;

d) stroncare rigorosamente ogni forma di concorrenza sleale in atto e garantire l'andamento regolare del mercato;

e) attivare ogni forma di pressione per accelerare i tempi della definizione dell'Ocm dell'olio d'oliva da parte della Ue, dell'indagine della Corte dei conti europea sulle quantità di prodotto dichiarate dai paesi membri, della risoluzione in seno al Coi della delicata questione della etichettatura che applichi il concetto di « paese d'origine » per gli olii interamente in esso prodotti.

(5-03497)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori olivicoli stanno attraversando una gravissima crisi di mercato provocata da un tracollo che non ha precedenti del prezzo delle olive, passato dalle 120-140 mila lire per quintale dell'anno scorso, alle 40-60 mila lire attuali;

causa di tale sconcertante quotazione fuori da ogni logica dei costi di produzione, deriva dalla massiccia importazione di oli extracomunitari di provenienza maghrebina;

inoltre l'aiuto comunitario nei confronti del settore olivicolo subirà una riduzione del 30 per cento rispetto alla passata raccolta con una riduzione del contributo dalle 280 mila lire a quintale del 1996 alle 190 mila attuali;

la situazione sta provocando la legittima protesta degli agricoltori che vedono vanificati anni di lavoro con una remissione completa degli investimenti effettuati e ponendo sul lastrico migliaia di nuclei familiari e l'intera economia di vaste zone del Mezzogiorno dove, tra l'altro, sono drammatici i problemi occupazionali; si aggiunga a tale quadro, di per sé già drammatico, la situazione creatasi in vaste zone agricole della Puglia colpite nel mese di novembre da violenti nubifragi che hanno causato danni gravissimi anche all'olivicultura, con il 50 per cento della produzione andato distrutto, evento che ha indotto la stessa regione Puglia ad avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

soprattutto in Capitanata i produttori agricoli esasperati da una situazione reddituale insostenibile, stanno attuando forme di protesta a difesa dei loro legittimi interessi, quali le interruzioni delle strade statali 116 e 271 e i presidi attuati nei comuni di Trani, Conversano, Ruvo di Puglia, mentre risultano paralizzati i municipi di Cerignola e Sannicandro di Bari —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, anche in sede comunitaria, per risolvere l'attuale crisi del settore olivicolo e dare così certezze reddituali a migliaia di agricoltori che con grande sacrificio traggono il loro sostentamento dal lavoro nei campi;

quali misure siano state predisposte al fine di interrompere il flusso fraudolento di oli di oliva provenienti sia direttamente che indirettamente da paesi extraeuropei. (5-03498)

LENTI, MICHELANGELI, VENDOLA, SAIA, ORTOLANO, GALDELLI, EDUARDO BRUNO, CANGEMI, BONATO, NARDINI, EDO ROSSI, VALPIANA, MAURA COSUTTA, PISTONE, GIORDANO e DE CESARIS. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

La Stampa dell'8 gennaio 1998 riporta la notizia dello schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997, all'articolo 5 del quale si prevede il passaggio totale alle regioni degli istituti statali d'arte e degli istituti professionali;

nello specifico l'articolo 5 di tale schema reciterebbe: « Trasferimento alle Regioni:

1. Sono trasferiti, in particolare, alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, della Costituzione:

a) l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale;

b) le funzioni e i compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti d'arte statali, ivi compresi quelli concernenti l'istituzione, la vigilanza, l'indirizzo e il finanziamento in ordine agli istituti professionali e agli isti-

tuti d'arte attualmente statali di cui agli articoli 26-29, 60 e 61, 72-74 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

2. I trasferimenti hanno effetto dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi del successivo articolo 8.

3. Per effetto dei trasferimenti di cui alla lettera b) del comma 2 gli istituti professionali e gli istituti d'arte assumono la qualifica di enti regionali. Ad essi si estende il regime di autonomia funzionale spettante alle istituzioni scolastiche statali anche ai sensi degli articoli 21 e seguenti della legge n. 59 del 1997 »;

gli istituti di istruzione summenzionati per le loro caratteristiche, storiche e di istituzione, didattiche e culturali, di sbocchi sia nell'ambito universitario sia nel settore del lavoro, non possono essere inseriti nella « istruzione artigiana e professionale » di cui all'articolo 117 e quindi all'articolo 118 della Costituzione, né nella « formazione professionale » di cui alla legge n. 59 del 1997, esistono già scuole professionali regionali o corsi di formazione istituiti da enti locali: pertanto la « regionalizzazione » apparirebbe avvenire proprio su una errata interpretazione dei predetti articoli;

sono depositati in Parlamento, e se ne prevede in tempi ravvicinati l'inizio della discussione, il disegno di legge del Governo e proposte di legge di diversi gruppi sul riordino dei cicli e quindi sulla riforma della scuola nel suo complesso, pertanto anche sull'assetto degli studi professionali e artistici;

il ministero della pubblica istruzione in questa legislatura ha invitato i vari istituti del nostro paese a discutere e a fare proposte proprio in relazione al disegno di legge governativo sul « riordino dei cicli », all'interno del quale si prevede, appunto, anche il riordino dei diversi settori di studio e di formazione —:

se non intendano i Ministri interrogati rivedere il predetto articolo 5 dello

schema legislativo per tutte le ragioni susposte e per garantire nelle decisioni sul riordino del sistema scolastico la partecipazione, come richiesto dal ministero della pubblica istruzione e dalla pratica politica e costituzionale, degli interessati, delle comunità, delle forze politiche, delle forze sindacali che rappresentano i cittadini nelle loro istanze, tutti soggetti che, agli interroganti, non risultano essere stati nemmeno consultati sulla questione oggetto del presente atto ispettivo. (5-03499)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nove mesi fa, nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997 un incendio di proporzioni rilevanti danneggiava, gravemente, la Cappella della Sindone (sita nel Duomo di Torino) e alcune parti del palazzo Reale distruggendo e danneggiando opere d'arte di rilevante valore;

sulle cause dell'incendio non si sono avute notizie né da parte degli organi statali, cui compete la vigilanza sui citati beni, né da altre fonti;

nonostante sia ormai passato quasi un anno dalla prima presentazione di questa interrogazione e siano stati inoltrati diversi solleciti anche dagli uffici della Camera competenti, i ministri interrogati non hanno ancora fornito una risposta;

non è neppure stato diffuso l'elenco delle opere d'arte distrutte o danneggiate, né risulta stimato l'ammontare dei danni —

se, a distanza di 9 mesi, siano stati assunti provvedimenti circa comportamenti omissivi o negligenti o comunque colpevoli da parte di chi aveva la responsabilità della vigilanza dei beni danneggiati;

quali iniziative siano state assunte dal Governo per accertare, con inchiesta amministrativa o in altra forma, la verità sull'origine dell'incendio al fine di evitare che — come spesso avvenuto nel passato

per altri casi di danneggiamento di opere pubbliche o del patrimonio nazionale — a pagare sia sempre e soltanto il contribuente italiano;

se risulti che abbia concluso i lavori (dopo sei mesi dal suo insediamento) la commissione ministeriale d'inchiesta stranamente affidata alla presidenza del prefetto di Torino il quale appare parte in causa nella vicenda. (5-03500)

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quanto mai opportuna è stata l'iniziativa delle borse-lavoro che consentono una boccata di ossigeno in favore dei tanti, troppi disoccupati che, in questo clima di profonda crisi, nel Mezzogiorno aumentano e costituiscono motivo di preoccupazione;

purtroppo, però, è da lamentare il numero limitato, specie nelle province di più alta disoccupazione, dove costituiscono un'eccezione nell'immensa distesa di disoccupati, più che un rimedio, seppur parziale, al grave fenomeno. Si pone in conseguenza, l'interrogativo sul criterio di distribuzione territoriale e proporzionale tra disoccupati e borse assegnate;

lascia perplessi anche il criterio sui requisiti per l'attribuzione, che, purtroppo, appare molto rigido e non tiene conto di fattori occasionali che escludono e fanno perdere titolo, avere accettato, per esempio, con la « fame » di lavoro che si registra, un incarico per qualche giorno, così da interrompere la lunga, talora lunghissima, durata della disoccupazione e non poter documentare il decorso dell'ultima disoccupazione secondo il criterio richiesto. Esistono, infatti, disoccupati di durata pluriennale che per avere accettato, in stato di assoluto bisogno, un precario incarico in questo ultimo periodo, ora vengono a trovarsi esclusi, mentre altri che sono stati più a lungo occupati, per il solo

fatto di trovarsi disoccupati in questi ultimi trenta mesi vengono avvantaggiati, con una disparità avvilente;

altro caso pietoso fra gli altri, che sarebbe lungo enumerare è quello legato all'età che esclude drasticamente chi ha appena superato il limite previsto di 32 anni, pur registrando un'intera vita da disoccupato. Qui una media temporale sarebbe risultata più obiettiva;

e gli esclusi rimangono senza speranza alcuna perché, bloccato il ricambio naturale, rimane solo quello privilegiato, senza tenere conto, infine, del palese contrasto con tutta la normativa di favore delle categorie privilegiate, che diventano danneggiate con il provvedimento in esame —:

quali siano stati i criteri di distribuzione territoriale delle borse-lavoro e per quale ragione la provincia di Trapani sia stata penalizzata;

se intenda procedere ad un riesame più obiettivo dei criteri di ammissione;

se abbia provveduto alla diffusione di una circolare esplicativa sulla età dei giovani aventi diritto, considerata la diversa posizione assunta dagli uffici locali del collocamento che non rilasciano le dovute certificazioni ai giovani che hanno già compiuto il trentaduesimo anno di età.

(5-03501)

GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la recente minaccia, da parte della Commissione europea, di tagliare il 38 per cento circa degli aiuti comunitari per gli olivicoltori rischia di danneggiare gravemente i produttori italiani, ed in particolare la produzione agricola delle regioni Puglia e Calabria, dove è maggiormente concentrata la produzione;

a tale decisione la Commissione sarebbe pervenuta per lo splafonamento ri-

spetto alla quantità massima di produzione garantita dall'Unione europea. L'esubero di produzione non dipenderebbe però dai produttori italiani, ma dalla produzione della Spagna e della Grecia, ammessa a livelli molto superiori alle stime e in tendenziale aumento —:

se tale situazione dovesse determinare ulteriori tagli agli aiuti, gli agricoltori italiani subirebbero gravi danni nonostante che i produttori italiani non siano responsabili degli esuberi e che l'Italia abbia attivato da tempo tutte le procedure per evitare eccessi di produzione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con determinazione presso le istituzioni comunitarie affinché vi sia un aumento della quantità massima garantita a livello comunitario e una ripartizione in quantità nazionali, del cui superamento sarebbero direttamente responsabili i singoli Stati.

(5-03502)

BERGAMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli olivicoltori italiani hanno subito un drastico taglio di reddito nella campagna 1996-1997, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, in conseguenza del superamento della Quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996-1997 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi dieci anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 445.000 tonnellate nettamente al di sotto della media nazionale;

è in prospettiva una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997-1998, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comu-

nitaria a oltre due milioni di tonnellate e ad un ulteriore superamento della Qmg, da cui conseguirebbe un taglio del 34 per cento per l'aiuto ai produttori;

il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comunale di mercato dell'olio di oliva, rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997-1998, nonché l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Ocm stessa —:

se intenda intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Ocm oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

a) aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a partire dalla campagna 1997-1998, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendano responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

b) abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione. (5-03503)

BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Osservatorio del mercato del lavoro ha diramato dati statistici, relativi alla particolare situazione della provincia di Como sotto il profilo occupazionale, decisamente allarmanti;

la crisi ha investito prevalentemente il settore tessile, ma non ha risparmiato altri comparti trainanti per l'economia comasca;

nelle ultime settimane quasi tutti i parlamentari comaschi sono stati contattati da alcuni lavoratori di una grande azienda che occupa centodiciotto dipendenti, la Micromax-Simac del gruppo De Longhi, preoccupati dalle voci relative ad un trasferimento di tutta la struttura produttiva, attualmente ubicata a Beregazzo in provincia di Como, nella zona di Treviso;

altre voci, al momento prive di riscontro oggettivo, individuano la Fplast come azienda interessata all'acquisto della Micromax-Simac;

se lo stabilimento di Beregazzo dovesse chiudere, la proprietà De Longhi verrebbe meno agli impegni sottoscritti nella richiesta di riconoscimento della condizione di crisi aziendale ed intervento della Cigs ai sensi della legge n. 223 del 1991 presentata al ministero del lavoro ed autorizzata con decreto 22087 del 3 febbraio 1997 fasc. 24493/R, l'accordo impegnava la De Longhi al rilancio dell'attività produttiva di Beregazzo in conseguenza della chiusura di uno stabilimento a Gesate (Milano);

tali patti sottoscritti nel 1995 e relativi proprio al rilancio produttivo dello stabilimento di Beregazzo non sono stati confermati nei fatti dalla proprietà che in questo biennio non sembra aver lanciato segnali concreti in questa direzione;

appare superfluo ricordare il disagio nel quale si troverebbero i centodiciotto dipendenti, con relative famiglie, se quella che attualmente è solo una voce dovesse trovare concretezza nelle prossime ore —:

se non sia il caso di convocare immediatamente presso il ministero una riunione urgente alla presenza dei parlamentari comaschi al fine di verificare l'esistenza degli accordi sopra menzionati, ma soprattutto la fondatezza delle voci che

vorrebbero imminente il trasferimento della unità produttiva dalla provincia di Como a quella di Treviso;

se non sia il caso di predisporre, per ogni evenienza, una serie di provvedimenti urgenti e straordinari, utili a tutelare il posto di lavoro ed il relativo stipendio dei centodiciotto dipendenti della Micromax;

quale ruolo abbiano svolto fino a questo momento le rappresentanze sindacali sotto il profilo della tutela dei lavoratori e la permanenza dell'attività produttiva a Beregazzo. (5-03504)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « Linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera *d*) dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto Ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto ... assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo, per esso il Presidente del Consiglio, ad autorizzare l'Ente poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato di sfascio, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste degli altri Paesi europei. (5-03505)

RODEGHIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997 n. 254, che conferisce al Governo la delega ai fini dell'istituzione dei giudici unici di primo grado, dà istruzione al legislatore delegato di sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo

ove occorra sezioni distaccate di tribunale, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale;

nella parte IV « La istituzione delle sezioni distaccate di tribunale — le soluzioni proposte per ciascun circondario », dello schema di decreto legislativo recante « istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane », per quanto riguarda la Corte di appello di Venezia si è ritenuto che nel circondario di Bassano del Grappa la sezione di Asiago non possieda parametri, ed è stata aggregata alla sede circondariale, dato che si è ritenuto comporti incrementi minimi di entrambi i parametri;

in questo provvedimento non si è tenuto conto del primo criterio generale per l'istituzione delle sezioni distaccate che, prevedendo almeno 60.000 abitanti, è pienamente applicabile alla realtà della sezione di Asiago, località turistica che per gran parte dell'anno vede quintuplicarsi la popolazione esistente;

in questo provvedimento non si è tenuto conto del terzo criterio generale, relativo ai tempi di collegamento, che dalla sede di Asiago a Bassano del Grappa sono ben superiori alla percorrenza media di un'ora, e quindi vanno al di là della soglia del disagio massimo che demarca il confine oltre il quale la fruibilità del servizio giustizia non risulta più ottenibile dal cittadino a costi accettabili;

in questo provvedimento si è operata una disparità di trattamento in quanto per la sezione di Pieve di Cadore nel circondario di Belluno, e per le quattro sezioni nel circondario di Trento si è tenuta presente la particolare connotazione montana del territorio, connotazione geografica che caratterizza pure la sezione di Asiago;

in questo provvedimento si è venuti meno alle disposizioni per le zone montane dettate dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97, che costituiscono principi fondamentali ai

sensi dell'articolo 117 della Costituzione, in quanto all'articolo 22 della stessa legge si stabilisce che « gli uffici statali esistenti nei Comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane » —:

se non ritenga opportuno, in base ai rilievi suesposti, rivedere lo schema di decreto legislativo in oggetto prevedendo per la Corte di Appello di Venezia, circondario di Bassano del Grappa l'istituzione ad Asiago di una sezione distaccata del Tribunale ordinario di Bassano del Grappa.
(5-03506)

PERETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni di produzione di olio d'oliva per la campagna 1996-1997 nell'Unione europea ammontano a 1.830.000 tonnellate;

a tale produzione dovrebbe concorrere la Spagna con 980.000 tonnellate, in forte aumento rispetto alle annate precedenti e l'Italia con 420.000 tonnellate, in forte diminuzione, oltre agli altri paesi mediterranei;

se tale produzione verrà confermata si profila una forte riduzione, pari al 20-30 per cento dell'aiuto comunitario, che viene calcolato sulla base di una quantità massima garantita di 1.350.000 tonnellate di olio;

ove tale previsione venisse rispettata, essa causerebbe alla olivicoltura italiana un grave danno, mentre il nostro paese, diversamente dalla Spagna, non è responsabile dello sfondamento del tetto produttivo europeo —:

quali provvedimenti concreti intenda assumere per scongiurare una penalizzazione al settore olivicolo italiano nella determinazione dell'aiuto comunitario per la campagna olivicola, 1996-1997 e, più in generale, quali saranno le posizioni del ministero in merito alla eventuale prospettata revisione della normativa europea del settore olivicolo.
(5-03507)

CARUSO, FINO, TRINGALI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 1997 è convocato a Bruxelles il Consiglio dei ministri dell'agricoltura che affronterà anche il problema della produzione comunitaria dell'olio di oliva;

si preannuncia per l'annata 1996-1997 una superproduzione da parte della Spagna (un milione di tonnellate) e della Grecia (cinquecentomila tonnellate), che sfonderà di parecchio il tetto della Omg (quantità massima garantita) comunitaria, che è di un milione trecentocinquantamila tonnellate, per cui ci sarà una diminuzione dell'aiuto alla produzione che, per l'Italia, sarà di circa quattrocento miliardi (soprattutto in Sicilia, Puglia e Calabria) —:

se non intenda chiedere un rinvio delle decisioni che il consiglio dei ministri dovrà prendere per porre urgentemente sul tavolo delle trattative la seguenti questioni:

a) un aumento della quantità massima garantita comunitaria ferma ai dati produttivi di dieci-dodici anni fa;

b) l'introduzione di una quota massima garantita nazionale in modo che i nostri produttori non debbano pagare per la super-produzione degli altri e per la mancata attuazione in Italia di alcun piano olivicolo nazionale;

c) la messa in mora da parte dell'Italia della Spagna e della Grecia per non aver approntato nessuno schedario e catasto olivicolo per non aver attivato nessun sistema di controllo per combattere le truffe e le frodi;

d) l'errata impostazione del Coi (Comitato olivicolo internazionale), che in un documento ha affermato che l'olio dovrebbe prendere la denominazione dell'ultimo paese in cui avviene la trasformazione e l'imbottigliamento (favorendo così le industrie importatrici di oli scadenti a poco prezzo);

e) il divieto delle miscele;

f) lo sblocco di molte Dop italiane di cui l'Unione europea ha rinviato l'approvazione;

g) l'errata impostazione della proposta di riforma dell'Ocm dell'olio di oliva, in quanto il previsto aiuto ad albero, oltre a non favorire la produzione di qualità, danneggerebbe il nostro paese dal punto di vista economico, sociale ed ambientale per la presenza di molti alberi secolari che costituiscono un fattore insostituibile di

determinati paesaggi che, non conoscendo alternative, finirebbero per desertificarsi;

h) l'avvio di una campagna promozionale per il consumo a livello internazionale dell'alimento olio di oliva, che attualmente costituisce solo il 4 per cento del consumo degli oli vegetali e che potrebbe senz'altro aumentare se si conoscessero gli aspetti benefici e salutari anche per la prevenzione delle arteriopatie ischemiche. (5-03508)